

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni all'ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 5. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Ciava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fucori, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. Anzzo da Borghini.

FIRENZE 10 AGOSTO

Ieri sopraffatti dal dolore, sotto la impressione di un affannoso cordoglio credendo Milano senza scampo al potere degli Austriaci riportammo dei lamenti come se li dettavano i fogli pubblici. Oggi il nostro core rinasce alla speranza, e la reazione di Milano e di Bologna, ci rende certi che se così faranno tutte le città d'Italia, l'Austriaco convertirà anche una volta in tutto l'esecrando suo orgoglio. No. La funerea Croce non è per anco l'insegna d'Italia!!

I nostri più cari voti non si dileguano tutti, e fra i disastri rinascono le speranze. Milano non è caduta come diceva ieri la pubblica voce, nè il superbo Alemanno può insultare alla nostra miseria. — Ma badi questo esoso vincitore che una tremenda giustizia può coglierlo anche in mezzo al trionfo, può fargli scontare a lacrime di sangue la gioia passeggera d'una breve vittoria. Portando gli occhi al paese natio, badi qual tempesta gli preparano i tiranni che l'hanno spinto alla nostra rovina, osservi il lieto avvenire che gli riserba la sua Dieta di Francoforte; guerra interminabile atroce, orrenda schiavitù. L'agonizzante che inverecondo dileggia non è fatto ancora cadavere; rianimato da uno spirito ardente di vendetta, e di rabbia può risorgere più forte di prima, e farlo di nuovo impallidire dalla paura. — Forse il momento della

nostra vendetta non è tanto lontano. — Se le sorti d'Italia rapidamente mancarono, ora affidate all'ira onnipotente dei popoli potrebbero più gloriose risorgere. E risorgeremo ben presto perchè ammaestrati dalla lunga storia dei nostri patimenti, dall'ultime sventure avremo solo fiducia nei popoli — Le nazioni non temono mai, resistono sempre anche quando le città sono un mucchio di ceneri, le campagne un deserto.

Noi viviamo un'età portentosa, feconda di avvenimenti. L'abbandonarsi al peso della sventura colle mani incrociate sul petto, dipingersi coll'inerte pensiero un avvenire senza speranza, è viltà! Domani la fortuna potrebbe nuovamente sorriderci; se audaci sappiamo afferrarla pel crine questa volubile Dea potrebbe ritornare alle nostre bandiere. La Francia, che ha proclamata la libertà, l'indipendenza nazionale delle genti, accorrerà generosa in nostro soccorso, perchè in Italia si decide una causa comune. I suoi battaglioni si lanceranno sull'orde tedesche, quando però gli Italiani mostrino coi fatti che vogliono a costo di qualunque sacrificio diventare liberi e indipendenti.

GIOVANNI D'AUSTRIA

L'Arciduca Giovanni che è stato eletto luogotenente generale dell'Impero d'Alemagna è il quinto fratello dell'Imperatore Francesco. La sua nomina è stata salutata dagli evviva del partito dottrinario, ed ha ottenuto il voto di tutti coloro che avevano bisogno d'un principe ad ogni costo. Gli spasimanti della feudalità che compongono la maggioranza della nuova



Dieta, i deputati Austriaci gli hanno fatto più di tutti il buon viso, ed anzi son giunti a chiamarlo Habsburgo Lorena quasi per ridestare le vecchie, e ridicole pretese della Germania su una parte del territorio francese. Questo Arciduca Giovanni si è fatto credere l'uomo della conciliazione tra gli estremi partiti. Peraltro dopo gli ultimi trambusti dell'impero Austriaco quando egli si è pronunziato ufficialmente pei Magiari, ed in segreto ha mosso contro di loro i Croati, ha fatto conoscere appieno qual sia la tanto decantata sua franchezza, e lealtà — Si è parlato molto della sua potenza intellettuale, de' suoi militari talenti. Non fu certo un grande omaggio a suoi meriti quando Francesco II dopo la battaglia Wagram, in cui il principe sostenne anticipatamente la parte di Grouchy a Waterloo, disse dinanzi alla sua corte: non l'aveva preveduto io che Giovanni farebbe qualche altra bestialità! Fu posto nel 1809 al comando delle forze inviate in Italia: ma dopo avere ottenuto qualche successo subi agli 8 maggio una disfatta che lo costrinse a ritirarsi con molto stento a Klagenfurth. Eugenio Beauharnais con i suoi soldati Italiani lo inseguì senza posa fino in Ungheria, gli diè battaglia alli 14 giugno a Raab, ove lo sconfisse di nuovo, e lo sforzò a ricoverarsi a Pesth. Hormayr, ed altri, scrittori tedeschi hanno bene adulato Giovanni d'Austria paragonandolo a Napoleone! I sinceri patriottici si sono lasciati sedurre da due considerazioni, dal matrimonio dell'arciduca con la figlia di un mastro di posta e dalla rimembranza d'un suo brindisi alla festa di Colonia. Invitato nel 1842 a questa festa che dava il pietista Federigo Guglielmo a commemorazione del Medio-Evo si vuole che esclamasse « non più Austria né Prussia, ma una Germania forte ed unita » Salvo sempre che non sia un'invenzione della Gazzetta d'Elberfeld. In quanto poi al suo matrimonio, è questo dovuto a un accidente romanzesco, alla paura del ridicolo in corte, e in città, e niente affatto ad un vero sentimento democratico.

— Ne finalmente la sua elezione e vicario dell'impero è stata un gran bene alla Germania perchè una tal nomina è una manifesta tendenza al ripristinamento del vecchio impero rotto dalla spada di Napoleone. Oh meritava conto il fare una rivoluzione a Vienna e a Berlino per distruggere l'opera dopo quattro mesi a Francoforte.

Già la sospettosa Prussia che teme di perdere la sua influenza e di venir serva dell'Austria da a conoscere il suo malcontento, e protesta anticipatamente di non garantire le conseguenze che ne potranno derivare per l'avvenire.

Un altro difetto del vicariato, e della scelta è il seguente. L'Alemagna in ossequio dell'Austria si è avvolta nella questione italiana e slava, nella quale per suo meglio non doveva immischiarsi. Le deliberazioni del parlamento contro Praga le proteste contro il blocco di Trieste, contro la redenzione di Italia hanno preparato un lungo e interminabile conflitto. Che importa alla Prussia, e agli altri stati Germanici che l'Austria conservi la Lombardia, e Venezia? Quand'anche arrivasse a possedere l'adriatico, nulladimeno nè questo mare, nè quello del Nord potrebbero farne una potenza marittima. Invece dei mari, e dei vantaggi commerciali non avrà che nemici sempre più accaniti, e impazienti di scuotere il giogo. Avrà da un lato minacciosa la Russia cui saranno alleati gli Slavi, avrà dall'altro la Francia che unita all'Italia vorrà vendetta in nome dei popoli oppressi.

MEZZI PER RENDERE IMPRATICABILI LE STRADE.

Molti sono i mezzi coi quali si può rendere impraticabile una strada, per esempio con semplici baricate con botti mediante un taglio effettuato nelle

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

IX.

La Maschera.

Staccome è solo cercherà di dormire, solito partito a cui si appigliano tutti i viaggiatori, e voi stessi lo avete provato. Ma Alberto non può dormire, e si sizzisce con se medesimo — Rammenta il viaggio di Parigi; allora giovine spensierato, trovandosi nella diligenza privo di compagnia che gli andasse a genio, faceva i sonni delle 10 miglia. Adesso però è un altro affare — comincia la carriera della corruzione, ed allora, eccettuate le mancanze che accompagnano più, o meno l'età giovanile nulla forse aveva di serio da rimproverarsi. Ora quantunque abbia la volontà decisa per il male, la

solitudine in cui si trova, il silenzio della notte e i tenebrosi progetti che va a compiere lo tengono sveglio. Ah! la solitudine sarebbe un tormento salutare per i colpevoli! dice Eugenio Sue.

Astratto, e senza calcolare che i cavalli lo trasportano pensa a lasciare la intrapresa, a non far nulla di quanto gli è stato imposto, e forse fa il proposito di chiudersi nel primo convento che troverà, e dire addio al mondo!

Io non so se voi che leggete siete di carattere debole o energico: ma confessate la verità: quante volte dopo una decisione che costava lagrime alla virtù, non avete fatto i proponimenti di Alberto?

Fatto è che sulla strada battuta dal nostro viaggiatore, non gli fu dato incontrare conventi, nè romiti che col bastone e colla corona andassero in traccia di anime perdute, o se ne incontrò alcuno, questo dovette ben guardarsi per non essere schiacciato dai cavalli che lo trasportavano, ed ebbe al più più per tutto riguardo sul saio e sulla persona il fango lanciato dalla velocità delle ruote.

Intanto si è fatto giorno, e si alza il sole in tutta la sua maestà sulle vette degli Appennini — Una piccola valigietta sta sui sedili, davanti gli occhi di Alberto, gli viene voglia di aprirla e cammin facendo esaminare ciò che contiene — passerà intanto un poco di tempo meno noioso.

Appena alzato il coperchio vede, sopra gli abiti che racchiude un foglio scritto di un carattere che a lui non è ignoto. In esso legge quanto segue:

strade stesse, con tagliate d'alberi, con atterramento di case, col rompere la volta degli acquedotti, col far saltare in aria ponti sia di legno, sia di cotto o di vivo, con precipitare ecc.

1° Si fanno le barricate coll'accumulare per traverso alle strade tutto ciò che può essere atto ad ingombrare, come tavole, assi, travi, terra, sassi ecc.

Avvertenze. — Si deve procurare nel far barricate che tutti questi rottami accomodati siano assicurati tra loro o con ficconi piantati in terra o con chiodi ecc., in modo che il nemico non possa senza difficoltà e perdita di tempo sgombrare la strada.

2° Si prendano botti di qualunque dimensione, si levi ad esse una delle basi, si piantino attraverso la strada, e si empiano di terra; questi è uno dei migliori modi di ingombrare una strada.

3° Si può anche fare un taglio trasversalmente alla strada che si vuol tagliare; a tal uopo si fanno lavorare uomini, parte con zappone per rompere, parte con badile per ammucchiare la terra smossa.

Avvertenze. — La terra smossa deve essere accumulata vicino al labbro del fosso, ma dalla parte opposta del nemico in modo che il nemico sopraggiungendo incontri prima il fosso.

4° Le precipitate o tagliate d'Alberi si fanno nel modo seguente: cioè, si devono tagliare i tronchi d'albero per due terzi dal lato del tronco opposto al nemico e un poco obliquamente in modo che l'albero cadendo vada coi rami verso il mezzo della strada: indi si accumula della terra sui rami in maniera che l'albero resti sepolto.

5° Si atterri una casa senza far uso di mine ta-

gliando per due terzi della grossezza il muro della casa stessa inferiormente in tutta la sua lunghezza, pensando però a sostenerlo man mano con puntelli applicati superiormente al taglio. Finita l'operazione si applicano delle fascine ai puntelli, e vi si accende il fuoco: abbruciati che siano i puntelli, la casa cade pel suo peso stesso sulla strada che si vuol tagliare.

6° Facile ad intendersi è come si possa tagliare una strada col rompere la volta di un acquedotto che vi passi sotto trasversalmente.

7° Si può tagliare una strada col far saltare in aria ponti o di legno o di cotto o di vivo: Se di legno coll'applicarvi il fuoco, se di cotto o vivo col dar la leva alla chiave del ponte mediante una lunga trave, cosicchè sollevata la chiave, il ponte cade per se stesso: si noti che questa operazione si eseguisce senza alcun pericolo per gli operatori che si trovano a sufficiente distanza. *(Opinione)*

RARITÀ E COSE COMUNI

Che a Roma dovevano tornare le cose come a' tempi di Gregorio noi prevedemmo e con noi tutti quelli che leggevano l'Encicliche, già da mesi; ma in Toscana per dire il vero non si voleva, e non si credeva atteso che i Gesuiti e gli Austro-gesuiti non hanno qui avuto sempre una grande fortuna. I fatti perciò ci dimostrano il contrario.

Ieri l'altro sera al Caffè Donney segui questo dialogo tra un curioso e un birro.

Signor Alberto

Contro il mio consiglio, vi siete lasciato sedurre.

(Ah! s'interrompe Alberto, e la solita vecchietta dei 50 Napoleoni, ma questa volta la carta è leggera. Sentiamo cosa dice) Però vi hanno dato diecimila Lire — avete il mezzo di fuggire in paese straniero, prima di farvi complice de' loro delitti — rammentatevi che essi sono i carnefici di vostra madre. Io sono colei che le ha chiusi gli occhi, che è stata testimone dei suoi lunghi dolori — colei alla quale vi raccomandò bambino. Cacciata di casa appena morta vostra madre, io non potei secondare tutti i di lei desiderj, standovi appresso ma spiava il momento d'incontrarvi per la via, e vi colmava di carezza, e vi raccomandava al servo vostro; e quando nell'età di 9 anni che vi sperdeste nella folla al palio delle barche per la festa del dì 8 di settembre io che vi teneva sempre dietro vi ricondussi a casa, lasciandovi sulla porta senza farmi riconoscere da vostro padre.

Margherita! s'interruppe di nuovo Alberto, povera Margherita è vero mi hanno detto sempre del tuo amore per me!

Dopo aver sofferto ogni sorta di miseria, anche la fama, un giorno incontro un uomo che mi guarda — io guardo lui. era mio fratello che voi chiamate Culla. (Culla fratello di Margherita? oh! bella, bella! anche Marcherita la santa donna è della lega) Egli era reo nel suo paese e fu condannato. Vostro Padre, lo salvò dalla pena, se non dall'infamia procurandogli il mezzo di fuggire. Nessuno seppa mai in che

paese era andato. Figuratevi la mia gioia nel rivederlo Margherita. egli dice, vengo di Levante, sono ricco, vivremo insieme — a casa non torneremo più, già anche volendo non potrei — mia moglie è morta — il frutto del nostro amore è morto anch'esso, non ho altri sulla terra che te. Io accettai di buon grado; lo credeva pentito, ma egli era più scellerato di prima. Vedete queste lagrime? (si scorgevano sul foglio le tracce del pianto). Signor Alberto il core mi fa sangue a parlarvi così di mio fratello. Ma l'anima cara di vostra madre le vede dal Cielo e me le fa scrivere nel libro della vita. Quando me ne avvidi, non era più tempo di lasciarlo, era compromesso, inquisito, e si cercava anche di me per verificare le accuse. Allora egli di notte mi fece venire in quella tana, ove poco fa mi avete veduta senza riconoscermi, perchè ebbi ordini di voltare la faccia, appena aperto l'uscio. Ieri con mio sommo rischio vi portai quanto possedevo, pure di impedirvi l'abbozzamento col capo della società; ma è stato inutile — Siete però sempre in tempo fuggite, fuggite vi ripeto non disonorate la memoria di vostra madre e rammentate i Fiori Sempiterni che so essere in vostra mano.

M.

— Questa donna ha ragione! parla col cuore, io dovrei ubbidirla; ma come fare? sono nelle loro mani. Oh! madre mia aiutami a scamparne. — Non entrerò in Bologna, indirizzandomi all'Adriatico m'imbarcherò per la Sicilia . . . e poi in Grecia . . . e . . . —

(cont.)

— O che sei qui? domandò il curioso.

— Che vuol ella, rispose il birro grattandosi la barba ci hanno richiamato, e noi siamo venuti. (sic)

Noi vogliamo sperare che così abbia risposto di suo capriccio, perchè non crediamo il Governo di vista così corta da non vedere che si andrebbe a rinnovare la scena alla Paolini.

— A Barberino di Mugello nell'ultimo mercato la Guardia cittadina era schierata in piazza per il buon ordine, giacchè si prevedeva che alcuni furfanti lo avrebbero disturbato; quando una mano non piccola di Villici armati di pali irruperono nella piazza, e costrinsero il prudente Capitano a battere coi suoi la ritirata. I villici gridavano — Viva i Tedeschi, abbasso la Guardia Civica, avete imbrogliato il Granduca per ottenerla, ma ora non la vogliamo più. (sic)

— Le vergogne si ripetono — i retrogradi colgono il frutto delle loro prediche — Il tempo delle reazioni comincia troppo presto. I Deputati in cui riponiamo ogni nostra speranza vi provveggano e la Guardia Cittadina (Istituzione dello Stato) si faccia rispettare.

NOTIZIE

FERRARA 8 agosto mezzogiorno: (Alba) — In questo punto (mezzodi) è giunta una Staffetta da Roma al Prolegato, con dispacci che gli ordinano d'intimare agli Austriaci di sgombrare entro 3 giorni dallo stato Pontificio; diversamente è già stato preso ogni concerto in proposito cogli Ambasciatori Francese ed Inglese per ottenere l'esecuzione di questa intimazione.

BOLOGNA 9 agosto. Ore 9 ant. — Ieri giornata di lotta, oggi più calma. Il Popolo ha fatto prodigi. I Carabinieri ed i Finzieri si sono distinti coraggiosamente, i Tedeschi che entravano dalla porta S. Felice con tre pezzi di artiglieria come pure dalla porta Galliera furono attaccati dal Popolo e dopo due ore di combattimento respinti. La posizione della Montagnola di moltissimo interesse fu dai nostri ripresa quasi miracolosamente, mentre gli austriaci venivano respinti alla balonetta ed alcuni lanciati dalle mura.

L'altra posizione di S. Michele in Bosco fuori delle mura, anche più interessante della prima dappoichè domina tutta la città è occupata dai nostri armati e fortificata di molte barricate lungo la strada fino alla Porta S. Mamolo. Le munizioni erano terminate, ma all'improvviso ne pervennero tante da poter far fronte ad un novello attacco.

Gli Austriaci sembra pieghino alla Longara e ciò si è verificato dalle osservazioni che si stanno facendo sulla nostra specola, ma noi però non ci crediamo molto. A S. Felice e al Borgo Pancale (Coloni e Braccianti) fecero tacere il cannone. Le varie bande Austriache sparse furono dai nostri ricacciate e uccise. Le case alla Montagnola sono perforate da palle di cannone e mitraglie.

Tutta notte in vigilanza a costruire barricate. In questa mattina entrano per tutte le Porte i contadini armati già eccitati dalle servizie e dagli assassini austriaci. Sessanta montanari di Montevideo, paese distante 20 miglia circa, arrivano animati dal più fervente coraggio.

Si aspettano i Battaglioni ed i cannoni che andavano alla volta di Forlì.

— Ore 1 pom. Nulla di nuovo se non pochi colpi di fucile alla campagna. Tutti si apparecchiano alla nuova difesa, e tutti sono animati dal maggior coraggio. Il popolo si è condotto eroicamente. Dei nostri abbiamo 8 morti e 15 feriti: Fra i morti piangiamo la perdita del valoroso Buffagna, che fu colpito da una palla nel ventre. Questo era un eroe che si batté in Modena nel 1831 nella casa Menotti. Quanto agli austriaci, essi hanno lasciato moltissimi feriti, 40 morti, e 80 prigionieri. VIVA BOLOGNA CITTA' ITALIANA!

PROCLAMA Bologna 8 agosto ore 5 pom.

A riparare le offese riportate da alcuni isolati Austriaci, il sig. Generale Welden avrebbe fatta l'alternativa o di avere nelle mani gli individui offensori, o sel ostaggi di persone distinte, finchè si fossero quelli rinvenuti e puniti.

Il perentorio termine di due ore non mi poteva lasciare perplesso di offrire piuttosto me medesimo ad ostaggio sino a che la Divina Provvidenza avrà ricondotte più favorevoli combinazioni. Recandomi al Campo ho fiducia che i miei Concittadini vorranno rispettare questo mio sacrificio, sicuri che io mi adoprerò per la salvezza del paese con tutti gli sforzi e gli affetti del cuore.

Intanto lascio Rappresentante del Governo S. Ecc. il sig. Senatore colla cooperazione del sig. Dott. Cesare Brunetti Presidente Legionario.

Ore 6 e mezza pomerid.

Ho tentato di compiere quanto lo vi annunciava superiormente. Le barricate e il fuoco vivo di una virile difesa che ho incontrato ad ogni porta della Città me lo hanno impedito.

Il Pro-Legato BIANCHETTI.

NOTIFICAZIONE.

La vigorosa difesa contro gli Austriaci sarà un'eterna memoria del valore bolognese. Non bisogna per altro confidare troppo nello spavento del nemico, e poichè il tempo ne è dato, conviene bene ordinarsi e continuare la impresa con quella mirabile intrepidezza e sollecitudine con cui si è incominciata.

Mentre faccio i maggiori elogi ai Militi volontari e cittadini tutti che hanno mostrato in questa circostanza il loro vero sentire non meno per la patria che per corrispondere alla Sovrana intenzione, dichiaro che per organizzare regolarmente il servizio di difesa e per corrispondere agli armati che ne vogliono approfittare i competenti indennizzi alla ragione di balocchi 20 sino a diverso ordine, dovranno gli armati stessi trovarsi sul mezzo giorno radunati alle dodici Porte della Città ove appositi incaricati formeranno i ruoli e distribuiranno i suddetti indennizzi.

Cittadini, non ci addormentiamo sulla vittoria: vi è anche a far molto e più di tutto conserviamo l'ordine e la tranquillità.

Bologna 9 Agosto 1848.

Il Pro-Legato BIANCHETTI.

ROMA 8 agosto 1848 (corrispondenza del Lampione)

— Qua il pretume, causa di tutti i nostri mali, trionfa. Se tu li vedessi questi acri oppressori della nostra povera Italia con baldanza sogghignare in faccia ad ogni onesto liberale che piange delle sventure della Patria, ti muoverebbero a sdegno. Eppure! per ora bisogna chinare la testa! Ma la giustizia di Dio si mostrerà un giorno anche per noi. — Quel che si faccia dai Gabinetti noi non sappiamo di positivo. Il Popolo nostro nel momento in cui con più ragione si doveva mostrare Romano, è forza il dirlo, si è prostrato. I nostri Fratelli Bolognesi, con eroici sforzi respingono il barbaro invasore, e qui non ci si leva in massa per correre in loro soccorso. Il Papa protesta! Oh mio Dio! Voi sapete meglio di me qual conto fa l'austriaco delle proteste! — Il Ministro dell'armi Campello che avea pubblicato un proclama in termini saviamente italiani, è stato dimesso! — L'energia è una colpa? — Il nuovo Ministro non sappiamo che farà. Alle Camere vi è chi dimostra conoscere il pericolo della Patria, ed il bisogno di assisterla; ma vi è ancora chi non sa elevarsi all'altezza del tempo. . . . Ma che camere? che ministero? Dal Popolo omai tutto dipende, e s'ei si sveglia noi saremo salvi, poichè forza non vi è che possa opporsi al valore generoso di un Popolo.

GENOVA 9 agosto. Ore 10 antimeridiane. (Patria).

— Alcuni Milanesi giunti stamane assicurano aver raccolto per viaggio da voci accreditate che a Milano si battevano nuovamente essendo scoppiata una insurrezione dietro le vessazioni intollerabili di Radetzky, e la domanda di 20 milioni (!! ?)

— E qui di passaggio un Corriere Straordinario, latore d'un dispaccio di Carlo Alberto ai Veneziani, il quale ci assicura diretto a confortarli nella resistenza, avvisandoli che la capitolazione di Milano fu dettata da necessità inesorabile, e da desiderio di conservare l'esercito; ma che LA GUERRA CONTINUA, e che l'intervento francese, dimandato con sincera premura, lealmente fu accordato, e deve immancabilmente e senza ritardo verificarsi.

Il detto Corriere parte subito per Venezia.

TORINO 9 agosto (fogli torinesi. — Casati e Gioberti partirono pel Campo, disposti a rassegnare, anche in nome dei loro colleghi, i protafogli, NEL CASO CHE NON SI VOLESSE CONTINUARE LA GUERRA.

PARIGI.—Leggesi nell'Ere nouvelle, in data di Parigi 4. —La questione dell'intervento fu risolta affermativamente dal Potere esecutivo.